

buena vista

IBRAHIM FERRER IN CONCERTO
DOMANI A MILANO

Un rientro atteso quello di Ibrahim Ferrer, anziano cantante cubano tra i protagonisti del progetto Buena Vista Social Club, che canterà domani sera al teatro Nazionale, alle 21. Riscoperto da Ry Cooder, che l'ha coinvolto nella sua iniziativa di valorizzazione delle radici musicali cubane, Ferrer è rientrato alla grande nelle scene musicali, abbandonando il mestiere di lustrascarpe che svolgeva a Cuba. A Milano presenta il suo secondo album *Buenos Hermanos*, impreziosito dalla presenza di molti coetanei, o più anziani, musicisti, notevoli rappresentanti della musica di Cuba, nonché da quella dello stesso Ry Cooder.

malatv

LA RAI DIMENTICA BERIO E LO METTE NEL RIPOSTIGLIO TV

Stefano Miliani

Se scompare un italiano che porta la cultura nel mondo dalla televisione pubblica, la Rai, è lecito aspettarsi speciali, ricordi, ripescaggi di interviste e registrazioni dai propri capienti archivi. Pensiamo quando a lasciare questa terra è uno stilista di grido: la cronaca, un profluvio di commenti, commozione, lacrime... Allora, se muore un maestro della musica e del pensiero musicale del calibro globale di Luciano Berio, è legittimo supporre che la Rai trovi tempo e modo di imbastire qualche speciale. Almeno per approfondire oltre i notiziari dei tg, per far conoscere l'autore anche a chi non legge giornali, non naviga su internet, ascolta solo le stazioni radio più commerciali. Ebbene, alla Rai, alla tv, uno «specialino» su

Berio lo hanno confinato a dovere. Nella notte tra giovedì e venerdì, su Raitre, hanno trasmesso un concerto registrato quando Santa Cecilia suonava nell'auditorium romano di via della Conciliazione: si dava la Sinfonia per otto voci e orchestra di Berio diretta da Myung-Whun Chung con The Swingle Singers. Naturalmente si può pensare che chi è curioso di musica abbia il dovere di stare sveglio, all'una di notte, anche se la mattina deve alzarsi presto. Ma mettiamo che uno proprio non ci riesca: non ha diritto a un trattamento meno duro? Perché punirlo? Perfino a Santa Cecilia non risulta che da Saxa Rubra abbiano imbastito altro: se l'hanno fatto, gliel'hanno nascosto.



Va riconosciuto: nel sito internet si possono ascoltare due opere di Berio, *Laborintus* e *Diario Immaginario*, e l'intenzione è di pubblicare altro. *Radiotre s'è prodigata: martedì ha rivoluzionato il palinsesto, ha trasmesso Rendering e altri brani, dichiarazioni a caldo, riflessioni, ha insistito, insisterà. Però il piccolo schermo è il mezzo più capillare. Lì, se sei un attore, un personaggio da rotocalco, hai un attrezzato ufficio stampa, o se sei un banale e furbo esibizionista, un po' d'attenzione la conquisti. Un genio riconosciuto nel mondo come Berio trova posto solo nel ripostiglio televisivo, la dittatura dell'audience non lo contempla. C'è di che essere fieri... di chi lo ha relegato a notte fonda.*

Uri Caine: oh, com'è funky la mia Venezia

Il neodirettore di Biennale musica: dagli echi yiddish all'elettronica per dimenticare l'accademia

Stefano Miliani

FIRENZE Quanti Uri Caine ci sono, in circolazione? C'è l'improvvisatore che ha riletto il jazz radicale newyorkese, quello che ha virato in jazz e struggenti timbri klezmer Mahler, il pianista che ha esplorato Bach, c'è il compositore che ha cosparso di ironia, rock e drum'n'bass le sue pagine musicali. Adesso salta fuori un altro Uri Caine: è apparso di recente al festival «Fabbrica Europa» con il Musicus Concentus, nell'ex stazione Leopolda a Firenze. Preceduto da un assolo della coreografa belga Terese De Keersmaeker che, sul filo delle canzoni di Joan Baez, ha letteralmente stregato il pubblico, Caine, alla tastiera elettrica e al pianoforte, ha presentato il progetto *Bedrock*. Consiste di un trio funky jazz con il batterista Zach Danziger e il bassista Tim Lefebvre che, su ritmi vibranti, inserisce campionamenti tipo la disco anni '70 o una versione francese di *Rain keeps falling on my head*, infila distorsioni che rimandano alla scuola di Fred Frith e altri newyorkesi in perenne stato di esplorazioni sonore, richiama soluzioni alla Frank Zappa, genio che Caine proclama di amare appassionatamente «soprattutto per versatilità e umorismo». Ma per questo progetto dice di essersi ispirato a molti maestri, in primo luogo «astieristi come Herbie Hancock e Joe Zawinul», confessa. All'eterogeneità degli influssi corrisponde anche il programma approntato da Caine in veste di direttore della Biennale di Venezia musica

2003, dal 12 al 21 settembre, tra jazz, elettronica, echi yiddish, confronti arditi con la classicità e la contemporaneità. In laguna il musicista presenterà in versione strumentale il suo *Otello Syndrome*: di questo, dei suoi universi sonori, di antisemitismo e della libertà di parola parla Uri Caine in maglietta arancione palesemente soddisfatto del concerto fiorentino.

Lei spazia da Bach al jazz tradizionale a quello sperimentale e altro ancora. In che modo concilia sonorità così differenti?

Non ci penso consapevolmente. Al pari di tanti altri musicisti sono solo ossessionato dalla musica perciò mi interessano generi e strumentisti diversi. Mi piace suonare il repertorio classico, il funky jazz in *Bedrock*, un jazz più tradizionale, composizioni originali e contemporanee. Cerco suoni che non ho già sentito, di crescere e di divertirmi.

Per la Biennale di Venezia ha approntato un calendario fuori dagli schemi dell'istituzione. Ne è consapevole?

Me ne sono reso conto quando la gente ha iniziato a farmelo notare. Mi hanno pure detto che il programma non corrisponde a quello che ci si poteva aspettare da uno come me, che non è accademico. In realtà mi attira anche molta musica contemporanea, com'è nella tradizione della Biennale, ritengo che autori come Berio o Stockhausen e altri abbiano avuto un'influenza molto profonda.

Quale realtà vuole presentare, con il cartellone in laguna?



Rispetto a molta musica che un tempo era d'avanguardia e oggi è accademica, ora c'è la diffusa sensazione che altri elementi contribuiscano al suono contemporaneo e dovrebbero essere inclusi nel dibattito musicale: per esempio il deejaying, l'elettronica, l'improvvisazione, varie tradizioni, da quella jazz al rock. Sono tutte realtà affascinanti, anzi avrei voluto invitare uno spettro di musicisti più ampio per riflettere la ricchezza della vita musicale odierna.

Che reazioni si aspetta dal pubblico e dalla critica?

Non so come la gente reagirà. Sono però sicuro, com'è accaduto in altri miei progetti, che le critiche non mancheranno: fa parte del processo musicale stesso.

In cosa consiste il suo lavoro sull'Otello?

Il progetto è pensato originariamente con dei cantanti, ma non ho avuto tempo per cui per settembre preparo una prima versione strumentale. Sarà una sorta di laboratorio dove trovare le strutture su cui improvvisare. Dell'*Otello* mi attira in primo luogo la storia, come l'opera affronta il discorso dell'onestà e della disonestà, la questione del nero e del bianco in termini razziali.

Prende spunti da Verdi?

Sì, lo uso molto ma nel modo in cui un jazzista prende uno standard e ci improvvisa su: cerco una via analoga.

Lei sa che mette mano a un nome che, per tantissimi, è un dio.

Anche per me lo è. Non intendo decostruire Verdi o farmene gioco, al contrario, ne sono rimasto fortemente influenzato: amo sua la vitalità ritmica, davvero serrata, il modo in cui rappresenta situazioni mentali e psicologiche attraverso la musica stessa, che è molto potente.

Lei è ebreo. Ravvisa un antisemitismo che alza di nuovo su la testa in Europa?

Non solo in Europa. Sembra ci sia sempre qualcosa che riemerge. Vorrei chiarire un punto, al riguardo. Da americano vedo come la destra statunitense ha usato l'11 settembre per i suoi scopi politici scatenando la guerra di Bush per il petrolio. Perciò critico la politica governativa. È come io non approvo Sharon, analogamente gli sono contrari molti ebrei in Israele che vogliono uno Stato palestinese, così come in Italia molti di voi si oppongono a Berlusconi.

Tempo fa lo storico Nolte ha paragonato, in una sede istituzionale quale il Senato italiano, lo Stato di Israele al Terzo Reich di Hitler. Cosa ne pensa?

Credo nella libertà di parola e nel primo emendamento della costituzione nordamericana: tutti possono dire quel che vogliono, anche se molto offensivo. La risposta è controbattere. Non dobbiamo domandarci se Nolte deve avere o meno l'opportunità di affermare quel che ha detto, quanto l'aver la possibilità di discutere. Detto ciò, nel caso dello discorso dello storico trovo doveroso rispondere, non lasciar cadere l'argomento.

Decine di festival, in arrivo tra gli altri Coleman, Shorter, Frisell, Jarrett...

Se l'estate italiana è un'orgia di jazz

Francesco Mändica

ROMA Che le orge siano divertenti è un dato di fatto. Come è assodato che l'estate è una dose massiccia di concerti arrivi nelle nostre città portando stuoli di nomi faraonici, grandi vedettes del jazz, festival e rassegne sempre più complete e generaliste (in barba agli snobismi). Soltanto a Roma nei prossimi giorni inizieranno tre festival dedicati alle musiche improvvisate con nomi importanti. La centralità di Roma in questa promiscuità di offerta musicale è caso quasi unico: negli ultimi due anni la città ha riscoperto la bellezza del pluralismo, in aperta opposizione a chi dice che non si possono fare concerti negli stessi giorni, non si sa più a chi dare i resti, signora mia. Non solo a Roma, un po' in tutta Italia è cambiato l'approccio in maniera sostanziale: prima le poche rassegne erano costruite in maniera verticale, un cono di luce intenso ma sfrangiato d'ombra un po' dappertutto, due o tre nomi che fanno evento. Negli ultimi due anni la tendenza si è invece invertita, diventando una realtà orizzontale: molti spazi, molti concerti, quasi un manifesto di continuità con una voglia di uscire dall'evento-fiera paesana, con un'attitudine anti-provinciale ed in questo senso più aperta allo scambio ed alla molteplicità. Oltre all'evento Umbria jazz di Perugia, Roma, ma anche Milano, Torino, Ravenna e i tanti piccoli centri che hanno visto giusto: una musica come il jazz significa riqualificazione culturale, un budget meno oneroso per le amministrazioni, un pubblico attento che se non altro se ne sta seduto e non da troppi problemi (e qui si insinua il dubbio del controllo sociale, ma questa è un'altra storia).

A Roma i festival principali sono due: Villa Celimontana e il «Dolce Vita» della Palma. Entrambi hanno puntato su un'alternanza di grossi calibri e ricerca. Gli appuntamenti più interessanti sono concentrati a luglio quando arriveranno dagli stati uniti due eminenze della cultura musicale più radicale ed avanguardista, John Zorn ed Ornette Coleman (rispettivamente il 17, 18 luglio alla Palma e il 19 all'Auditorium) negli stessi giorni a Villa Celimontana (il 16, precisamente) un altro concerto imperdibile, Eumir Deodato ed il suo campionario di visioni tropicali. Senza contare i grandissimi, ancora Keith Jarrett in trio il 22 luglio all'Auditorium (dopo il disastroso concerto al centrale del tennis dello scorso anno), il gruppo dal vivo per antonomasia di Wayne Shorter (l'11 sempre all'Auditorium) e le settimane tematiche di Villa Celimontana che quest'anno vedono l'Olanda, testa di ponte delle avanguardie europee, protagonista (dal 4 al 7 luglio a Villa Celimontana). Ancora a Roma il festival franco-italiano «Una striscia di terra feconda»: merita una menzione per il programma, iper-raffinato, e per il luogo, i



bellissimi giardini della Filarmonica, uno spazio a metà strada fra una dacia russa ed un orto botanico (il tutto si concentrerà nei prossimi giorni, dal 9 al 12 giugno). Nel resto d'Italia le rassegne sono quasi ovunque: è il caso della Sardegna che da anni ospita festival frequentatissimi (Berchidda, Sant'Anna Arresi, Calagonone, Santa Teresa di Gallura) o Torino dove vi aspetta una tre giorni intensa (14-17 luglio) con la strepitosa big band di Dave Holland, Bill Frisell e John Abercrombie, o Fano dove il jazz si concilia con le mollezze della riviera: dal 5 all'8 di luglio davvero un bel cartellone, con i due bassisti orfani di Miles Davis, Marcus Miller e Ron Carter, ed ancora Gonzalo Rubalcaba e Michel Portal. A Milano il Blue Note continuerà la sua programmazione sfruttando il successo della recente apertura, pare che il locale sia bello, la gente ascolti, le scollature siano vertiginose. A fine giugno ospiterà la leggenda dell'armonica a bocca: Toots Thielemans (dal 24 al 29 giugno), mentre il 14 luglio segnaliamo il ventenne Peter Cincotti, molti credono sia il nuovo Frank Sinatra. Appena fuori dalla città il «Brienza open jazz festival» ospiterà il 27 giugno uno dei meno conosciuti e bei trio europei, quello del pianista danese Carsten Dahl. Una menzione speciale per Ravenna che negli ultimi giorni di luglio proporrà una monografia su Pat Metheny: incontrerà tutte le musiche e terrà anche un seminario aperto a tutti. Più a sud, a Nocera inferiore, il 7 e l'8 giugno si concluderà «Jazz in Parco» con Archie Shepp (altro reduce degli anni bollenti) e la band elettrico-freak di John Scofield, aspettando la grande kermesse di agosto di Roccella Jonica, con il suo consueto appuntamento di commistione fra letteratura e jazz, e lo splendido scenario di Matera con i concerti nelle chiese rupestri.

Indecisi sulle vacanze? Siete avvertiti: se non vi piace il jazz difficilmente troverete un fazzoletto di silenzio.

Sì, sono andato oltre gli schemi dell'istituzione: ma il suono contemporaneo di oggi comprende l'improvvisazione e il deejaying

LATER FORUM FESTIVAL 2003

mediterranei

mappe sonore da orano a istanbul

ferrara 6 - 15 giugno

<p>VENERDÌ 6 GIUGNO Cortile di Palazzo Ludovico il Moro</p> <p>Anouar Brahem > Tunisia <i>Le pas du chat noir</i></p> <p>SABATO 7 GIUGNO Casa Romei</p> <p>Palaina Seféria > Grecia - Creta</p>	<p>DOMENICA 8 GIUGNO Casa Romei</p> <p>Kamilya Jubran > Palestina</p> <p>Ruhi Ayangil Ensemble > Turchia <i>Dalla musica "classica" ottomana ai compositori del Novecento</i></p>	<p>VENERDÌ 13 GIUGNO Casa Romei</p> <p>Françoise Atlan > Francia <i>Dai canti della tradizione ebraica sefardita a De Falla e Garcia Lorca</i></p> <p>SABATO 14 GIUGNO Cortile di Palazzo Ludovico il Moro</p> <p>Lotfi Bushnaq > Tunisia</p>	<p>DOMENICA 15 GIUGNO Cortile del Castello Estense</p> <p><i>Una notte ad Orano</i></p> <p>Maurice el Medioni > Algeria</p> <p>Sahraoui > Algeria</p>
---	--	---	--

31 MAGGIO-29 GIUGNO Palazzo Massari - PAC LA CITTÀ DELLA MUSICA Aterforum 1981-2002 nelle immagini fotografiche di MARCO CASELLI

ATERFORUM FESTIVAL 2003 è realizzato da ATER-Associazione Teatri Emilia Romagna Comune di Ferrara-Assessorato alle Politiche Culturali Regione Emilia Romagna Ministero per i Beni e le Attività Culturali in collaborazione con Teatro Comunale di Ferrara

Inizio spettacoli: ore 21,15
Vendita biglietti e carnet da sabato 24 maggio presso la biglietteria del Teatro Comunale di Ferrara e sul sito www.teatrocomunaledelferrara.it/aterforum
Per informazioni: tel. 0532 202675, fax 0532 206007

Con la collaborazione di